



ASSOCIAZIONE PER CITTÀ ALTA E I COLLI DI BERGAMO

Ai sig. Sindaco del Comune di Bergamo

Dott. Giorgio Gori

Ai sigg. Assessori Comune di Bergamo

Sergio Gandi

Maria Carolina Marchesi

Loredana Poli

Nadia Ghisalberti

Stefano Zenoni

Francesco Valesini

Marco Brembilla

Leyla Ciagà

Giacomo Angeloni

sig. Roberto Amaddeo

Consigliere con delega per Città Alta e Colli

Ai sigg. Consiglieri Comunali

Oggetto: Piano Particolareggiato Città Alta e Borgo Canale

Con il 2015 si è completato il decennio di riferimento del Piano Particolareggiato di recupero di Città Alta e Borgo Canale (2005-2015). L'Associazione per Città Alta e i Colli sottopone all'Amministrazione, ai cittadini e a tutte le realtà associative interessate, l'allegato documento di analisi, riflessioni e proposte, in vista del preventivato avvio dei lavori di aggiornamento del piano medesimo da parte dell'Assessorato Pianificazione Territoriale e Mobilità.

Il presente documento, elaborato dal gruppo di lavoro della nostra Associazione costituito da Teresa Arslan, Nino Gandini, Vittorio Gandolfi, è stato discusso ed approvato all'unanimità dai soci nella riunione del 17 novembre u.s.

Auspichiamo che sui lavori di aggiornamento del documento di Piano particolareggiato, in coerenza con articolo 8 ter del Regolamento sulla partecipazione di recente approvato dal Consiglio Comunale, venga attivato un percorso di partecipazione aperto al Coordinamento dei Comitati di quartiere e delle associazioni e cittadini interessati a fornire proposte e contributi."

Bergamo, 11 Dicembre 2016

Associazione per Città Alta e i Colli

Beppe Cattaneo

(Presidente)



CONSIDERAZIONI DOPO 10 ANNI DALL'APPROVAZIONE DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO DI RECUPERO DI CITTÀ ALTA E BORGO CANALE DEL 2005

PPRCA 2005

L'Associazione per Città Alta e i Colli di Bergamo è pervenuta ad una analisi del PPRCA con riferimento ai tre punti base del Piano stesso che ritiene fondamentali, dopo 10 anni di gestione amministrativa, per una valutazione dei suoi esiti, in considerazione di quanto lo stesso diceva programmaticamente, e tuttora recita:

- 1) Le sue **FINALITÀ** (Art. 13)
- 2) Gli **INTERVENTI** di competenza della Amministrazione (Art. 68)
- 3) La **GESTIONE ED AUTOREGOLAZIONE DEL PIANO** (Art. 79 e 80).

FINALITÀ E INTERVENTI

1) L'esame riguarda non tanto gli interventi di carattere edilizio, avvenuti sotto il controllo delle Regole del Piano, ma i risultati nel campo delle **finalità** relative alla: **“...valorizzazione attiva del patrimonio storico, della riqualificazione ambientale, ove nell'ambiente si vuole ricomprendere oltre l'aspetto fisico quello sociale e funzionale, finalizzato alla valorizzazione attiva, al recupero di identità, autonomia, funzionalità della città nucleo storico...”** (Art. 13 delle NTA)

In questo spirito cosa è cambiato in Città Alta e Borgo Canale dal 2005 anno della sua approvazione ad oggi ?

Certamente molti interventi, di iniziativa sia pubblica che privata, sono stati realizzati in piena adesione ai principi del PPRCA, ma siamo convinti che sia mancata una vera politica del recupero condotta con continuità nel tempo secondo una visione strategica in cui tutti i cittadini (ed in particolare gli abitanti di Città Alta e dei Colli) potessero riconoscersi, quasi che questi interventi (alcuni senz'altro positivi) si siano realizzati quasi casualmente, più per spontanea naturale maturazione del problema o secondo le visioni del momento e le urgenze contingenti segnalate dai vari Assessori competenti succedutisi nel tempo, piuttosto che per una programmazione sistematica e un dichiarato riferimento al Piano e alle sue finalità.

Se **sotto l'aspetto fisico** la situazione, rispetto a dieci anni fa, risulta in parte migliorata con la realizzazione, ad esempio, di **alcuni interventi pubblici** (il nuovo Museo del '500, con la sottostante area archeologica, la sistemazione della Biblioteca Angelo Mai e della Casa di Donizetti in Borgo Canale), nonché di **alcuni interventi privati** (il nuovo Museo del Duomo, il recupero ad Aula Magna dell'Università in Sant'Agostino e la costruzione del nuovo Albergo San Lorenzo in Piazza Mascheroni, anch'esso con recupero dei resti archeologici), **sotto l'aspetto sociale** si deve riscontrare il fenomeno di un forte decremento della popolazione (scesa ormai a soli 2500 abitanti

entro le Mura rispetto ai 2912 del 2005), ai limiti di una comunità urbana troppo piccola per sopravvivere, priva ormai delle attività commerciali e artigianali indispensabili alla sua sopravvivenza, travolta peraltro dai crescenti flussi turistici di massa.

Al decremento della popolazione si è accompagnato il fenomeno, tuttora in atto, della **“gentrification”**, fenomeno messo in risalto dal confronto tra due censimenti, quello del 1971 e quello del 2011, che ha constatato un aumento del 15% in più, rispetto all'intera città, di ceti abbienti. Si nota peraltro ancora la presenza del 63% di lavoratori dipendenti contro il 78 % dell'intera città. Tale problema, da noi messo in evidenza da tempo, è peraltro ben conosciuto dallo stesso Sindaco Gori che lo ha inserito tra i punti sensibili e prioritari del suo programma elettorale del 2013: ***“La vera essenza di Città Alta è l'equilibrio tra le diverse anime che la compongono. La priorità numero uno è quella di fermare il progressivo spopolamento riportando a vivere in Città Alta giovani e famiglie.***

Città Alta senza i suoi abitanti si tradurrebbe in una cartolina fasulla, poco interessante anche per il turismo.”(Giorgio Gori)

Facciamo notare che dal 2011 ad oggi sono comunque usciti da Città Alta e Borgo Canale altri 210 abitanti, per loro volontà o espulsi, pari a circa 100 alloggi lasciati liberi. Non abbiamo informazioni circa le ulteriori modifiche sociali che potrebbero essere avvenute dopo il 2011, variazioni che sarebbe molto utile che l'Amministrazione Comunale per prima potesse conoscere.

Non si riesce nemmeno a sapere quale è il titolo di godimento degli alloggi e quante sono le seconde case o le abitazioni attualmente vuote; il sapere che per le seconde case vige una tassazione differenziata potrebbe consentirne una valutazione .

Bergamo Alta inoltre non ha ancora realizzato l'obiettivo, previsto e auspicato dal PPRCA, di caratterizzarsi come **città culturale** (e il mancato riconoscimento di “Capitale della cultura” lo sta a dimostrare), con un proprio ruolo a livello regionale (ma anche nazionale e internazionale) definito e monitorato da un preciso e continuativo programma annuale di ricerca, indirizzato prevalentemente ad un turismo di qualità, più propriamente in grado di usufruire di quella grande struttura territoriale che è l'aeroporto di Orio al Serio, verso la quale anche Città Alta non può non riferirsi.

La presentazione all'UNESCO del Progetto transnazionale “Le opere di difesa veneziane tra XV e XVII secolo” di cui Bergamo è capofila (progetto al quale abbiamo dato un nostro contributo attivo) ha certamente tutti gli attributi auspicati dal PPRCA, compresa la sua possibilità di un legame stretto con tutto il resto della città e di apertura verso l'esterno: la **transnazionalità**. Così come vanno giudicate positivamente le scelte fatte dall'Amministrazione Comunale per una **utilizzazione pubblica di Palazzo Suardi** in Piazza Vecchia, la **liberazione dalle auto di Piazza Mascheroni** e la **posa delle telecamere** per il necessario controllo degli automezzi che devono accedere al centro storico.

GESTIONE ED AUTOREGOLAZIONE DEL PIANO

Per quanto riguarda l'aspetto sociale e funzionale e **“l'utilizzazione del patrimonio comunale non monumentale per il soddisfacimento in termini di esercizi commerciali e edilizia sociale “** di cui all'Art. 13 delle NTA, non riusciamo ad individuare alcun esempio fattivamente positivo relativo a fatti accaduti in questi ultimi 10 anni. Anzi, per l'unico caso di cui ci siamo occupati (la latteria Carenini),

l'Amministrazione Comunale non è riuscita a risolvere il problema neppure per il suo mantenimento nella propria area di esercizio o almeno limitrofa.

Inoltre gli affitti praticati per le abitazioni comunali e per gli esercizi commerciali sembrano scoraggiare gli attuali utenti (vedi ad esempio il caso del barbiere di via Gombito da noi a suo tempo segnalato). Soltanto il benemerito "Piano di San Pancrazio" degli anni '70/'80 ha consentito il recupero di spazi, seppure più decentrati, da destinare alle attività sfrattate.

Sul tema del **calo di popolazione e delle modifiche sociali**, l'Associazione ha inviato una proposta di azione al Sindaco, alla Curia, ad Associazioni e Fondazioni per una azione sociale congiunta, che qui nuovamente sollecitiamo, auspicando l'avvio di un **tavolo di confronto che possa individuare una politica per la casa in Città Alta**, limitatamente all'utilizzo coordinato dei diversi patrimoni immobiliari e abitativi disponibili, tale da permettere l'**utilizzazione programmata** (almeno per un decennio) **di alloggi per giovani e famiglie con un proprio lavoro e l'inserimento di attività commerciali e artigianali utili alla popolazione, mediante specifici atti di convenzionamento, sulla base anche di quelli già applicati in passato per il centro storico.**

Perché non è stata data risposta finora a questa proposta?

Ci sembra importante a questo punto riassumere, per opportuna conoscenza, le caratteristiche del PIANO PARTICOLAREGGIATO DI RECUPERO DI CITTÀ ALTA E BORGO CANALE, adottato dal Consiglio Comunale nel 2004.

1 - Il Piano mira alla **valorizzazione attiva del patrimonio storico e della riqualificazione ambientale intesa in senso fisico, sociale e funzionale**, oltre che al recupero di identità, autonomia, funzionalità della città antica.

2 – Il Piano si configura come **Piano aperto, interattivo ed autocorrettivo e pertanto soggetto a continuo aggiornamento. Per ottenere ciò si prefigura un OSSERVATORIO che debba monitorare e riequilibrare i fenomeni in corso, e prefigurare quelli futuri, mediante una struttura gestionale permanente, che non ci risulta essere mai stata messa in essere da nessuna Amministrazione Comunale).**

3 – Il Piano, per quanto attiene ai **problemi della mobilità** (viabilità, sosta e previsione di infrastrutture volte alla necessaria correlazione con l'esterno – quartieri limitrofi, la città, la Regione – **considera in sintesi, come complementari al piano stesso, le previsioni già formulate dal Piano Regolatore Generale, della risalita meccanizzata tra le Piscine e Colle Aperto e un progetto di risalita da Via Baioni, a partire da specifiche aree di sosta veicolare al piede del colle.**

4 – Il Piano considera inoltre una **ragionata distribuzione di parcheggi, pubblici e privati, a raso e interrati, di limitate dimensioni, distribuiti in modo diffuso nel territorio entro le Mura, preferibilmente non interrati, classificati con opportuni codici di pertinenza. In tale previsione è compreso anche un garage previsto (quando il PPRCAA era ancora in gestazione) nell'area dell'ex Parco Faunistico, sotto il complesso di S.Francesco e in prossimità delle case popolari di Via Fara.**

Questo parcheggio è indicato nel PPRCA con la sigla P1, **parcheggio di tipo pertinenziale di primo livello destinato ad uso pubblico, compresa la sua connessione verticale di risalita da parte di tutti dalla Fara a piazza Mercato del Fieno.**

La sua realizzazione è stata fortemente contrastata dalla nostra Associazione come incoerente con i principi del Piano che ne aveva accettato il progetto a condizione che si “**subordinasse ai criteri generali e particolari stabiliti dal Piano Particolareggiato in materia di accessibilità e sosta**” che consistono nel realizzare parcheggi di piccole dimensioni, preferibilmente in superficie, piuttosto che concentrati in grandi strutture.

La problematica relativa a questo intervento è stata, da parte **dell’Associazione Città Alta e Colli, da Italia Nostra e da LegaAmbiente** trattata in dettaglio in un esposto già indirizzato all’Amministrazione Comunale in data 19-01-2016 e più recentemente l’8-10-2016. Il 10 ottobre viene approvato in Consiglio Comunale il progetto esecutivo per il parcheggio di otto piani per ospitare 473 auto di cui 395 da riservare a turisti e visitatori!

Sempre nel merito della **mobilità**, in questi 10 anni purtroppo non si sono verificati cambiamenti relativi ai collegamenti con Città Bassa .

L’ipotizzata risalita meccanizzata tra le Piscine e Colle Aperto è stata cancellata così come è stato sospeso anche il progetto di risalita da Via Baioni.

Riteniamo che la mancata realizzazione di questi due impianti di collegamento costituisca una grave mancanza per la realizzazione dello spirito del Piano e della vivibilità di Città Alta.

Il tema ci sembra essenziale in quanto ogni collegamento di Città Alta con Città Bassa rappresenterebbe un possibile miglioramento del movimento di automezzi verso e nel Centro Storico; ci auguriamo pertanto che progetti anche innovativi vengano ripresi rapidamente.

È evidente che **manca oggi una visione strategica del problema**, cioè una visione di lungo periodo, un pensare in grande, in funzione dell’interesse non solo nazionale ma anche internazionale che oggi Città Alta e Bergamo suscitano nel mondo, ma anche una mancanza di coraggio e di tensione ideale che vada oltre alla crisi generale e agli attuali problemi finanziari. Coraggio e visione lungimirante che hanno avuto, invece, i nostri predecessori quando, trasferite da Città Alta a Città Bassa le funzioni amministrative nel 1872, negli anni successivi, tra il 1887 e 1912 hanno pensato e realizzato, bucando anche le Mura, gli impianti meccanici di risalita delle due funicolari per Città Alta e per San Vigilio.

Più recentemente progetti, peraltro realizzati molto tempo dopo la loro approvazione, hanno consentito di ottenere benefici risultati per la città intera, come ad esempio:

- a) **Il vincolo del cinquantesimo**: una norma del PRG 1951 che ha esplicato la sua efficacia fino al 1975, cioè fino all’approvazione del PRG Astengo-Dodi-Sacchi; ha certamente contribuito al salvataggio dei Colli di Bergamo da una selvaggia urbanizzazione.
- b) **Circonvallazione di Bergamo**: previsione urbanistica del PRG 1951 che, confermata da tutte le Amministrazioni che si sono succedute, ha permesso di concludere la realizzazione di una corsia, da Valtesse a Loreto, 25 anni dopo. Successivamente è stata realizzata la seconda corsia, nelle dimensioni attuali, essendosi salvate le aree necessarie per il vincolo posto nel 1951.
- c) **Nuovo Ospedale Giovanni XXIII**: è una previsione urbanistica del PRG 1995 (Secchi e Gandolfi) che si è potuta realizzare (ancorché con una diversa localizzazione rispetto a quella

originaria) più di 15 anni dopo, quando si sono trovati i finanziamenti, inizialmente non disponibili, con l'intervento dello Stato e della Regione.

- d) **Tram veloce:** la prima tratta Bergamo–Albino, una previsione urbanistica del PRG del 1995, approvata definitivamente nel 2000 per quanto riguarda il suo tracciato nel territorio comunale di Bergamo, che è stato possibile realizzare quando si sono trovati i finanziamenti, anche in questa occasione, con l'intervento dello Stato e della Regione.

Vogliamo ricordare che a suo tempo non è stata valutata fino in fondo la possibilità di accedere a fondi europei, come altre città italiane e straniere hanno perseguito e ottenuto; nel caso di Bergamo per esempio si è trascurata la proposta di realizzare il progetto “norvegese” che proponeva una galleria che perforasse il territorio sottostante Città Alta da Valtesse, dietro il campo Utili, alla zona delle piscine Italcementi, con possibilità di uscita in via Locatelli e relativi parcheggi interrati ed ascensori di risalita in Città Alta: questa soluzione, che si sarebbe potuta realizzare senza particolari problemi ambientali, avrebbe permesso di risolvere nel contempo anche un aspetto critico della mobilità urbana dovuta alla conformazione morfologica della città, con la creazione di un percorso veicolare continuo ad anello, assai utile per la rete di trasporto pubblico, e avrebbe potuto favorire la possibilità di un nuovo collegamento in piano verso l'ospedale proveniente dai quartieri orientali.

Città Alta è patrimonio di tutti: **i problemi della sua mobilità si risolvono solo facendo riferimento all'intera città; mentre, in particolare, all'interno del borgo storico i veicoli si dovranno muovere secondo un “Piano dei tempi” che regolamenti meglio gli orari per il carico e lo scarico delle merci** (possibilmente con mezzi a trazione elettrica), differenziandoli nella giornata anche in modo di non creare interferenze con il movimento degli studenti in entrata e uscita dalle scuole.

Dobbiamo lamentare che sul movimento delle macchine dei residenti non sono state rese pubbliche informazioni aggiornate; gli ultimi dati fornitici dalla Amministrazione Comunale risalgono al dicembre 2010 e si riferiscono, in particolare, ai **permessi di accesso e sosta nel Centro Storico**: da quei dati risultava una eccedenza di permessi di ingresso e sosta di 593 unità: **1275 permessi di sosta rispetto ai 682 posti macchina riservati ai residenti**.

Il Piano auspicava inoltre di poter **togliere le macchine dalle principali piazze di Città Alta**. L'allontanamento delle auto da Piazza Mascheroni Colle Aperto) è stata realizzata trasferendo le stesse nello spazio destinato ai pullman turistici.

Non sappiamo quanti parcheggi di pertinenza siano stati realizzati in questi 10 anni. Pur puntando su autorimesse di privati per ridurre la sosta su strada, non ci risulta che siano stati previsti incentivi da parte della A.C. per stimolare tali interventi.

La mancata realizzazione dei parcheggi previsti comporterà conseguenze penalizzanti per la residenza: l'annunciato **piano della sosta proposto dal Comune**, che entrerà in vigore prossimamente, chiederà ai residenti il pagamento di una quota per l'occupazione di suolo pubblico e lo spostamento delle loro auto lungo il viale delle Mura. Tenuto conto della morfologia del quartiere, collocato in alto rispetto al livello del viale e in mancanza di opportuni correttivi condivisi con la popolazione stessa (quali ad esempio una modulazione della quota dovuta in base al reddito e l'individuazione di criteri per lo spostamento delle auto in relazione ad età, salute, distanza..), tali

scelte, pur condivisibili, scoraggeranno la venuta di nuove famiglie in Città Alta e renderanno più difficile la permanenza di quelle già presenti.

Riteniamo di fondamentale importanza costituire una adeguata struttura permanente per la gestione del Piano che affronti le tematiche della casa, della mobilità, del ruolo culturale e turistico, della multifunzionalità di Città Alta.

Tale struttura, già prevista nel PPRCA agli art. 79 e 80, ci risulta non essere mai stata messa in funzione; potrebbe essere costituita da una **Agenzia Pubblica per Città Alta** con mandati precisi ed obbligo di resoconto pubblico sui risultati: un osservatorio virtuale atto a seguire eventi in tempi brevi ed attuare opportuni correttivi.

PRIORITÀ DI INTERVENTO

Alla luce di quanto sopra, l'Associazione per Città Alta e i Colli di Bergamo ritiene importante segnalare all'Amministrazione Comunale quelle che la stessa considera come priorità di intervento:

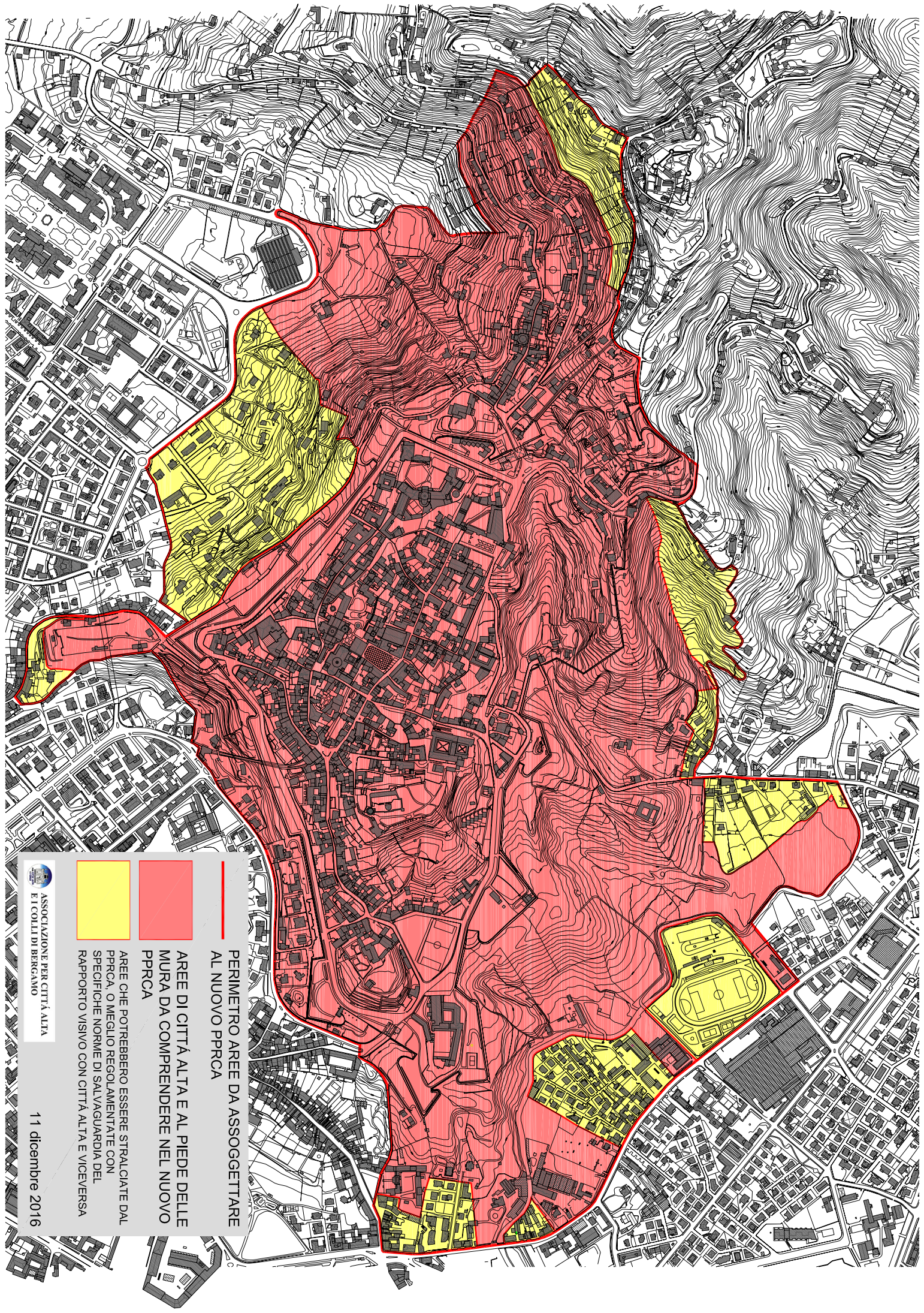
- Definire forme di **collaborazione tra Comune, Istituzioni e privati, mediante specifiche convenzioni**, per programmare modalità di recupero fisico e sociale atte a favorire l'insediamento in Città Alta di giovani e famiglie attive, tali da contrastare la progressiva e continua diminuzione di abitanti entro le Mura anche con convenzioni abitative agevolate, privilegiando la locazione.
- Confermare, avviare, prevedere negli strumenti urbanistici **progetti di risalita alternativi**, ancorché non immediatamente eseguibili per carenza di mezzi finanziari, definiti a livello tecnico in modo tale **da poter accedere ai finanziamenti europei, oltre che nazionali.**

L'Associazione per Città Alta e i Colli suggerisce ai tecnici incaricati del previsto prossimo aggiornamento del Piano di Città Alta e Borgo Canale, di prendere in considerazione, anche previa predisposizione di apposita Variante al PTG, **un'area più ampia di quella prevista dall'attuale PPRCA**, tale da comprendere al piede dell'anello delle Mura tutte quelle **aree di connessione tra Città Alta e Città Bassa** necessarie per risolvere con visione unitaria i problemi dei collegamenti tra le due parti della città, dei percorsi pedonali e ciclabili previsti all'esterno delle Mura, comprendendovi nell'occasione anche le **aree agricole interconnesse.**

Città Alta vanta sette musei, la Fondazione Bergamo Nella Storia e, tra l'altro, presenze di eccellenza come l'Università, il Centro Studi sul Territorio "Lelio Pagani", la Biblioteca Angelo Mai, il Luogo Pio Colleoni, l'Istituto Musicale Donizetti, la Sala Piatti, il Teatro Tascabile, Il Seminario Veronelli, ed altre, oltre agli uffici della Curia Vescovile.

Le attività pubbliche di tutte queste istituzioni dovrebbero, a nostro parere, essere coordinate per sfruttarne al massimo la possibile sinergia.

Bergamo, 11 Dicembre 2016



ASSOCIAZIONE PER CITTÀ ALTA
E I COLLI DI BERGAMO



AREE CHE POTREBBERO ESSERE STRALCIATE DAL
PPRCA, O MEGLIO REGOLAMENTATE CON
SPECIFICHE NORME DI SALVAGUARDIA DEL
RAPPORTO VISIVO CON CITTÀ ALTA E VICEVERSA



AREE DI CITTÀ ALTA E AL PIEDE DELLE
MURA DA COMPRENDERE NEL NUOVO
PPRCA

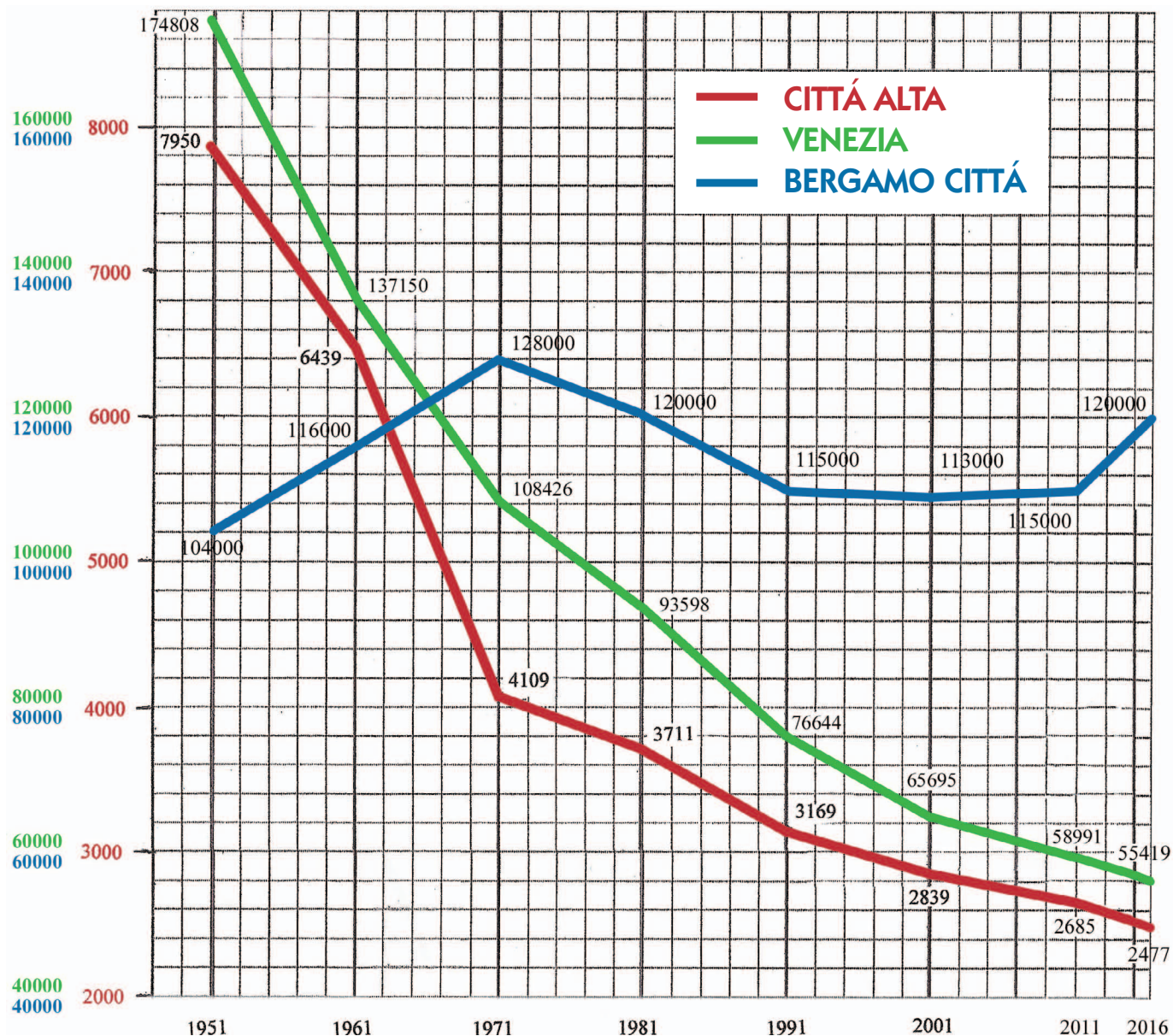


PERIMETRO AREE DA ASSOGETTARE
AL NUOVO PPRCA

11 dicembre 2016



CONFRONTO DEMOGRAFICO CITTÀ ALTA, VENEZIA (centro storico) E BERGAMO CITTÀ



LA SITUAZIONE DEMOGRAFICA DAL 1951 AL 2016:

-38% ABITANTI ENTRO LE MURA, -52% A VENEZIA

DATI DAI REGISTRI POPOLAZIONE RESIDENTE COMUNE DI BERGAMO E VENEZIA